

STRUTTURE SLAVE E ROMANZE IN CONTATTO: IL PERIODO IPOTETICO NELLE VARIETÀ SLOVENE DEL FRIULI

MALINKA PILA
UNIVERSITÄT KONSTANZ

malinka.pila@uni-konstanz.de

Citation: Malinka Pila (2022) “Strutture slave e romanze in contatto: il periodo ipotetico nelle varietà slovene del Friuli”, Francesca Biagini e Olga Inkova (a cura di), *Lingue slave e lingue romanze a confronto: dalla frase al testo*, *mediAzioni* 36: A177-A192, <https://doi.org/10.6092/issn.1974-4382/16398>, ISSN 1974-4382.

Abstract: In this paper I investigate the role of language contact in the expression of potential and counterfactual hypothetical meanings in Resian, *Tersko* and *Nadiško*, three Slovenian varieties spoken in the province of Udine and in contact with Romance languages (especially Friulian and Italian) for centuries. Standard Slovene serves as a point of comparison. In hypothetical utterances Slovene uses the same forms of the conditional mode both in apodosis and protasis: the present conditional in the case of potentiality; the past conditional for the expression of counterfactuality. However, the latter is only used in the literary language, whereas in colloquial speech it is practically avoided. Its functions are fulfilled by the present conditional, which is thus ambiguous. The three examined Slovenian varieties are able, instead, to differentiate between potential and counterfactual meanings. They use the forms of the present conditional in the first case and the past tenses of the indicative in the second. More precisely, in the case of potential utterances, in protasis all three varieties use the conditional of the type *bi* + *-l* participle; in apodosis Resian and *Tersko* often opt for the present conditional of ‘to want’ followed by the infinitive of the main verb. *Nadiško*, on the other hand, omits the verb ‘to want’. To express counterfactual value, Resian, having retained the forms of the imperfect, uses in apodosis this tense (rarely) or constructions containing it; *Tersko* generally uses the perfect or the construction “perfect of the verb ‘to want’ + infinitive”; while *Nadiško* prefers the pluperfect II. The tendency to keep the two values separate and the use of forms that somehow replicate the Romance model may be seen as an enrichment of the original system and at the same time a departure from the Slovene group.

Keywords: verb system; hypothetical sentence; potential/counterfactual mood; conditional; language contact; *Nadiško*; Resian; *Tersko*; standard Slovene.

1. Introduzione

Il presente contributo rappresenta la continuazione di uno studio iniziato qualche tempo fa e intitolato *Il periodo ipotetico in resiano: un confronto con lo sloveno* (Pila in corso di stampa). Il saggio citato è dedicato in particolare ai mezzi utilizzati dalla microlingua esaminata, una varietà slovena parlata in provincia di Udine, per esprimere i significati di azione potenziale o controfattuale, ossia rispettivamente di situazione realizzabile – come in *se potessi, andrei* – o irrealizzata, come in *se avessi potuto, sarei andato*.

In questo lavoro vengono riassunti e approfonditi i risultati ottenuti nel precedente studio sullo sloveno e sul resiano (§2). L'analisi viene poi estesa alle varietà slovene parlate nelle Valli del Torre, che vanno sotto il nome di *tersko* (§3), e ai vernacoli delle Valli del Natisone, riuniti sotto l'etichetta *nadiško* (§4)¹. Ricordiamo che *tersko* e *nadiško* sono accomunati al resiano dal fatto che sono anch'esse varietà alloglotte parlate nella provincia di Udine, e subiscono da secoli il contatto delle lingue romanze (in particolar modo, ma non solo, del friulano, e più di recente, dell'italiano standard)².

L'analisi viene condotta principalmente in ottica contrastiva. Tuttavia, a differenza di quanto accade per le lingue slave standard, per cui esistono dei corpora paralleli che permettono di trovare automaticamente i corrispondenti da una lingua all'altra (anche in traduzioni "dirette"), per le varietà esaminate tali corpora non sussistono. Essi vanno costruiti e analizzati "manualmente" sulla base di testi tradotti non direttamente, cioè non da una microlingua all'altra, ma da una di queste varietà all'italiano, allo sloveno standard, talvolta al friulano ecc. o viceversa³.

Un altro problema consiste nel fatto che spesso i testi tradotti non sono resi fedelmente, ma in modo sommario e/o libero, il che da un lato vanifica la ricerca degli equivalenti e dall'altro ostacola il confronto a livello di struttura testuale. D'altra parte si deve ricordare che le varietà slovene parlate in Friuli sono prevalentemente riservate alla sfera della comunicazione orale e hanno una tradizione scritta non particolarmente ricca.

Al fine del presente studio sono stati considerati testi di carattere religioso, turistico-culturale, letterario e giornalistico con le relative traduzioni. Laddove la comparazione dei testi non avesse prodotto risultati utili, la ricerca è stata

¹ Usiamo qui gli aggettivi sloveni con cui si fa riferimento a queste varietà, i quali solitamente accompagnano il sostantivo *narečje* 'dialetto'.

² Come suggerito in parte sopra, nessuna delle tre varietà rappresenta un'entità omogenea, ma ognuna si fraziona al suo interno in una serie di parlate, che si differenziano una dall'altra su diversi piani della lingua. Tali differenze si ripercuotono anche negli esempi presentati in questo saggio, in cui sono responsabili soprattutto di oscillazioni ortografiche. Da un punto di vista strutturale, tuttavia, relativamente al periodo ipotetico, la situazione interna alle tre varietà appare per il momento omogenea. Per questo motivo non ritengo necessario indicare con precisione la località di origine di ogni singolo esempio. Gli esempi che non riportano alcun riferimento bibliografico sono frutto delle mie personali ricerche sul campo, effettuate a partire dal 2015.

³ In più si deve considerare che, a parte qualche testo di carattere religioso, si vedano per esempio le tre versioni del *Padre Nostro* riportate da Benacchio (2002: 119, 135, 141-142), che io sappia, non esistono brani di altro genere tradotti in tutte e tre queste varietà.

ampliata tramite interrogazione degli informanti e richiesta di traduzione di frasi dall'italiano alla varietà oggetto di analisi.

Lo spoglio dei dati ottenuti mostra che, contrariamente a quanto accade in sloveno, le tre varietà menzionate presentano tutte delle strategie di differenziazione dei due significati considerati (potenziale e controfattuale), così come accade nelle lingue romanze di contatto, alle quali le microlingue slave citate tendono ad avvicinarsi strutturalmente⁴.

Il tema qui trattato era già stato parzialmente esposto da Skubic (2000), che aveva individuato nel periodo ipotetico uno dei punti di penetrazione dell'influsso romanzo nelle varietà qui esaminate. Tuttavia Skubic le aveva trattate nel loro insieme, senza descriverle in modo contrastivo una rispetto all'altra e senza mostrare in modo chiaro che, nonostante la loro affinità genetica, esse manifestano delle sostanziali diversità nel mantenimento della differenziazione qui oggetto di analisi. In più sono presenti nella trattazione di Skubic delle omissioni e/o imprecisioni, che non aiutano il lettore a comprendere correttamente i dati. Cercherò in questa sede di precisare alcuni di questi punti.

Nel §5 si faranno delle considerazioni teoriche sugli effetti del contatto linguistico, i quali non sempre portano ad una semplificazione del sistema; l'ultimo paragrafo (§6) sarà dedicato alle conclusioni.

2. Sloveno e Resiano

In generale le lingue slave presentano un sistema di resa del periodo ipotetico più semplice di quello delle lingue romanze.

In relazione a queste ultime, per esempio all'italiano, che insieme al friulano (e in minor misura al veneto) funge da modello per il resiano, si nota che le forme verbali dell'apodosi sono diverse da quelle della protasi. Nell'apodosi, infatti, i verbi compaiono al condizionale presente (es. *andrei*) nel periodo ipotetico potenziale e al condizionale passato (es. *sarei andato*) nel periodo ipotetico controfattuale; nella protasi, invece, compaiono rispettivamente il congiuntivo imperfetto (es. *se potessi*) o trapassato (es. *se avessi potuto*). In italiano colloquiale (così come anche in friulano e veneto) nel periodo ipotetico controfattuale può esserci coincidenza di forme tra principale e secondaria: si tratta dei casi in cui compare l'imperfetto indicativo (es. *se potevo, andavo*).

Nello studio citato nell'*Introduzione*, un confronto tra i mezzi di espressione del periodo ipotetico in resiano e sloveno (standard) aveva mostrato che queste lingue si evolvono in modo opposto l'una rispetto all'altra: lo sloveno si dirige verso una semplificazione del sistema, mentre il resiano tende a complicarlo.

⁴ Per questo motivo, in riferimento a tali parlate, utilizzerò accanto al termine "varietà" anche l'etichetta "microlingua", con cui si indica il fatto che una varietà si evolve in modo tale da somigliare sempre meno alle lingue del gruppo genetico di origine, il che equivale a dire che le varietà in oggetto si avvicinano gradualmente allo status di lingue di distanza (in tedesco *Abstandsprache*). D'altra parte ciò vale soprattutto per il resiano, che rappresenta la lingua che in misura minore ha mantenuto i contatti con il ceppo sloveno, mentre in particolare per il *nadiško*, che mantiene un legame sentito con il gruppo di origine, forse il termine non è adeguato.

Lo sloveno, infatti, come di regola le altre lingue slave, utilizza le stesse forme del modo condizionale sia nell'apodosi che nella protasi⁵. Il modo condizionale dello sloveno conta due grammemi: il condizionale presente, formato dalla particella condizionale *bi* + il participio in *-l* del verbo lessicale, è adibito all'espressione della potenzialità (per es. *bi šel* 'andrei'); mentre il condizionale passato, composto dalla particella *bi* + participio in *-l* di *biti* 'essere' + participio in *-l* del verbo principale, è deputato all'espressione esclusiva del significato controfattuale (es. *bi bil šel* 'sarei andato', ma non sono andato!).

Tuttavia il condizionale passato è impiegato solo nella lingua letteraria, mentre nel parlato esso è sistematicamente evitato: le forme complesse del condizionale passato vengono, infatti, regolarmente rimpiazzate dalle forme strutturalmente più semplici del condizionale presente. Così, in contesto minimo, un enunciato del tipo *če bi mogel, bi šel* significa sia 'se potessi, andrei' che 'se avessi potuto, sarei andato'.

In resiano si osserva una situazione diversa da quella dello sloveno. Più precisamente, le due varietà linguistiche menzionate risultano affini (ma non identiche) nell'espressione del significato potenziale: anche in resiano, infatti, si ricorre nell'apodosi e nella protasi alle forme del modo condizionale costituite dalla particella *bi/ba/be* + participio in *-l* del verbo, ma nell'apodosi la particella condizionale è spesso accompagnata dal participio in *-l* del verbo *tët* 'volere', che regge l'infinito del verbo principale e sembra svolgere, rispetto a quest'ultimo, la funzione di ausiliare. Si veda un esempio tratto dalla versione resiana de *Il Piccolo Principe* di A. de Saint-Exupéry, di cui riportiamo anche la traduzione slovena (1)⁶:

(1) res. *Či jagarje ni ba plesali sa ni vi, da kadä, itadij dzornade ba tële sa samajat wse, anö ja ba ni tëla mët za pučyt.* (Saint-Exupéry 2021: 70)
 sln. *Če pa bi lovci plesali kadarkoli, bi bili vsi dnevi enaki in jaz bi ne imela nobenih počitnic.* (Saint-Exupéry 2014: cap. 21)
 'Se i cacciatori ballassero non si sa quando, allora le giornate si somiglierebbero tutte e io non avrei da riposare'⁷.

Nell'enunciato resiano in (1) nella subordinata, introdotta da *či* 'se', compare un condizionale presente del tipo *bi* + participio in *-l*, ossia *ba plesali*, che corrisponde al congiuntivo imperfetto italiano 'ballassero'; nella principale, invece, si osservano due costrutti del tipo *bi* + *tël* + infinito, ossia *ba tële sa samajat* 'si somiglierebbero' (lett. "vorrebbero somigliarsi") e, con la negazione, *ba ni tëla mët* 'non avrei' (lett. "non vorrei avere"), tradotte in italiano con un condizionale presente. In sloveno si trova sia nella protasi che nell'apodosi il condizionale presente (senza alcun intervento del verbo 'volere').

⁵ Si noti che nelle lingue slave i modi condizionale e congiuntivo (dal punto di vista dell'italiano) generalmente non sono distinti uno dall'altro, esistono delle forme con funzioni congiuntivo-condizionali.

⁶ L'esamina delle forme condizionali contenute nella traduzione resiana de *Il Piccolo Principe*, mostra che la costruzione condizionale con *tët* 'volere' compare nell'apodosi in più del 60% dei casi. Nelle restanti occorrenze viene selezionata invece la struttura del tipo *bi* + participio in *-l* del verbo lessicale, ossia la forma senza l'intermediazione del verbo 'volere'.

⁷ La traduzione italiana (letterale) è opera dell'autrice del presente saggio e rispecchia volutamente l'enunciato resiano. Lo stesso vale per gli esempi (2-8), (10), (11), (13), (15) e (18).

Nell'ambito del significato controfattuale le differenze dallo sloveno sono abissali. Innanzitutto in resiano le forme usate nell'apodosi solitamente non coincidono con quelle usate nella protasi, così come accade anche in italiano. In secondo luogo si osserva che ne esiste una moltitudine. In più, esse non appartengono al modo condizionale, si tratta piuttosto di forme dei tempi passati dell'indicativo. A proposito di quest'ultimo aspetto Skubic (2000: 106) individua qui un chiaro punto d'influsso romanzo⁸, pur ammettendo, come fa anche Toporišič (2000: 645), che l'uso dell'indicativo in sloveno non è totalmente escluso (tornerò su questo punto in seguito).

Nella protasi, introdotta di norma da *či* 'se' oppure da *baj/bej*⁹, il verbo compare generalmente al piuccheperfetto I, ossia nella forma di piuccheperfetto costruita con l'ausiliare 'essere' all'imperfetto e il participio in *-l* del verbo lessicale, come in *či bėšon šyl* 'se fossi andato (lett. "se ero andato")' = *či*.PTL, *bėšon* (essere.AUX.IPRF.1SG), *šyl* (andare.PTCP.SG.M)¹⁰. In rari casi compare l'imperfetto (solitamente di un verbo modale o ausiliare), come in *či mėšon limbreno...* 'se avessi avuto (lett. "avevo") l'ombrello...'

Nell'apodosi compaiono varie strutture, in ordine di frequenza: la costruzione infinitiva formata dall'imperfetto di *tėt* 'volere' + infinito del verbo lessicale (es. *tėšon snėst* 'avrei mangiato', lett. "volevo mangiare") oppure, come nella protasi, un piuccheperfetto I. Nella sua forma più classica, dunque, il periodo ipotetico resiano si presenta così:

(2) *Be(j) ja bėšė mėl karjė bėčow, tėšon naredit kako fabriko za jüdi...*
'Se io **avessi avuto** (lett. "avevo avuto") tanti soldi, **avrei costruito** (lett. "volevo fare") qualche fabbrica per la gente...'

In (2) si osserva nella protasi la forma *bėšė mėl*, ossia il piuccheperfetto I di *mėt* 'avere'; nell'apodosi compare la costruzione infinitiva *tėšon* (volere.AUX.IPRF.1SG) + *naredit* (fare.PFV.INF).

In via eccezionale si riscontrano casi d'uso d'imperfetto con significato controfattuale, ma si tratta, lo ripetiamo, di casi rarissimi. Nell'esempio seguente nella protasi è presente il piuccheperfetto I di *vėdėt* 'sapere', mentre nell'apodosi si nota l'imperfetto di *tet* 'andare':

(3) *Bej ti bėšė vėdala, ti ni gardėšė.*
'Se **avessi saputo** (lett. "avevi saputo"), non **saresti andata** (lett. "andavi").'

⁸ Skubic (2000: 105-107) rileva tale fenomeno non solo in relazione al resiano, ma anche al *tersko* e al *nadiško*.

⁹ Il significato e il ruolo di *baj/bej* non sono perfettamente chiari. È da notare che nella secondaria *či* e *baj/bej* possono anche mancare.

¹⁰ In resiano esiste anche il piuccheperfetto II, costituito dal perfetto di 'essere' + participio in *-l* del verbo principale, per es. *jė bil šyl* 'era andato' = *jė* (essere.AUX.PRS.3SG), *bil* (essere.AUX.PTCP.SG.M), *šyl* (andare.PTCP.SG.M). Si tratta di una forma cosiddetta bicomposta, in cui l'ausiliare compare in forma analitica (al perfetto). In sloveno standard è presente solo questo tipo di piuccheperfetto e non quello costruito con l'ausiliare 'essere' all'imperfetto. Per maggiori informazioni su altri costrutti resiani atti ad esprimere il significato controfattuale si veda Pila (in corso di stampa).

Ricordiamo che in tutta l'area slovena le forme dell'imperfetto sopravvivono a tutt'oggi solo in resiano (Ramovš 1924: 117). Esse sono assenti, dunque, in sloveno, *tersko* e *nadiško*. Un certo ruolo nella loro sopravvivenza in resiano deve essere stato svolto dal contatto linguistico romanzo, in cui l'imperfetto è una forma usata di frequente sia con valori aspetto-temporali (per esprimere azione in corso di svolgimento, come in *mentre leggevo mi hanno chiamato*, e azione iterata al passato, es. *leggevo spesso*); sia con valore modale controfattuale (come in *se lo sapevo, te lo dicevo*). Il ruolo del contatto linguistico è evidente se si considera che il resiano ha perso l'aoristo, ma conserva l'imperfetto (così come accade nelle lingue romanze di contatto), mentre nelle lingue slave che hanno perso entrambe le forme, è scomparso prima l'imperfetto. Inoltre, va considerato che inizialmente l'imperfetto aveva valori aspetto-temporali anche in resiano, ma essi sono andati perduti a favore della funzione controfattuale, provocando lo stesso slittamento anche nelle forme del piuccheperfetto I e generando così la possibilità di usare il modo indicativo, anziché il condizionale nel periodo ipotetico controfattuale¹¹.

Ciò è notato anche da Skubic (2000: 106-107), che constata "l'influenza romanza nel periodo ipotetico irreali quando la protasi e l'apodosi contengono nello sloveno occidentale il paradigma verbale corrispondente all'imperfetto italiano o friulano [...] quindi il passato di un verbo imperfettivo o perfettivo". E aggiunge "sono, poi, particolarmente preziosi i passi raccolti a Resia e nelle Valli del Torre, dove in una tale situazione appare l'imperfetto [...]. Il calco sintattico, qui, è addirittura formale".

L'affermazione è certamente valida, tuttavia Skubic attribuisce la forma dell'imperfetto sia al resiano che (erroneamente) al *tersko*, riportando però solo esempi resiani. Inoltre, va puntualizzato che il calco sintattico con la lingua modello è formale solo se nella lingua replica si ha l'imperfetto di un verbo lessicale, come accade nell'apodosi di uno solo dei quattro esempi riportati da Skubic, ossia quello tratto da Baudouin de Courtenay (1895: §577): [...] *baj an bi bil mël wso Rezjo, ja ha ni jímahon, njaha* 'anche se avesse avuto tutta Resia, io non lo sposavo (lett. "prendevo") quello'¹². In tutti gli altri esempi compaiono sempre le costruzioni infinitive col verbo 'volere' (all'imperfetto), come nell'esempio, di nuovo tratto da Baudouin (1895: §984), [...] *ni tešow račèt mišo tana Subice* 'avrebbero detto/dicevano messa a Stolvizza', in cui compare *tešow račèt*, che Skubic traduce con 'avrebbe celebrato', ma letteralmente significa "volevano dire" e, dunque, strutturalmente non ricalca perfettamente l'eventuale modello italiano *dicevano*, pur contenendo un imperfetto che funge sostanzialmente da ausiliare.

Al di fuori del periodo ipotetico, in particolare nelle completive, si nota anche un uso temporale relativo delle forme descritte (valore di taxis), ossia l'imperfetto, o le strutture che lo contengono, sono in grado di esprimere un

¹¹ Per approfondimenti relativi all'evoluzione dell'imperfetto in resiano, e al ruolo del contatto linguistico, così come al suo passaggio dalla sfera aspettuale a quella modale si vedano Benacchio (2002: 81-86) e Breu (2011: 172-175).

¹² Gli esempi tratti da Baudouin sono riportati in forma abbreviata e nella grafia usata da Skubic. La traduzione italiana è mia; quella fornita da Skubic (2000: 107) è 'magari avesse tutta Resia, io non lo prendevo' e, per l'esempio successivo 'egli avrebbe celebrato la messa a Stolvizza'.

futuro nel passato, così come l'imperfetto in italiano colloquiale o il condizionale passato nell'italiano standard; cfr. il seguente enunciato con l'imperfetto di *mět* 'avere, dovere' che regge l'infinito *prīt* (*na nazët*) 'venire (indietro) = tornare':

(4) *An si mīslil, da an ni mēšē mej vič prīt na nazët.* (Saint-Exupéry 2021: 34)
'Pensava che (lui) non tornava più / **sarebbe** mai più **ritornato** (lett. "che non doveva più tornare")'.

In questi casi le forme sopra elencate spesso esprimono sia significato di futuro nel passato che valore controfattuale, ma si incontrano anche casi in cui il contesto rende chiaro il valore esclusivamente temporale (relativo) della forma verbale utilizzata, indicando che l'azione si è poi effettivamente verificata.

Infine, almeno le forme del piuccheperfetto I, sono usate anche con significato ottativo/finale, come l'imperfetto in italiano colloquiale e il congiuntivo imperfetto nell'italiano standard; cfr. l'esempio (5):

(5) *na ni tēla, da an bēšē jo vidēl jōkat.* (Saint-Exupéry 2021: 36)
'lei non voleva che lui la vedeva / **vedesse** piangere (lett. "l'aveva vista piangere")'.

Il resiano presenta un'altra caratteristica interessante: all'interno del periodo ipotetico, ma non solo, i costrutti analitici con l'imperfetto possono assumere un elemento aggiuntivo e diventare strutture cosiddette "bicomposte", secondo un processo tipico del friulano¹³. Nella forma verbale evidenziata nell'esempio (6) l'ausiliare si trova al piuccheperfetto I, quindi in una forma già di per sé composta. Ad essa si somma poi il participio in *-l* del verbo lessicale *prīt* 'venire', così la forma finale risulta costituita da tre elementi anziché due:

(6) *"To bēšē bujšē, da ti bēšē bil paršyl na ito oro", na mu raklä lisica.*
'“(Ciò) era meglio, che tu venivi / **fossi venuto** (lett. "eri stato venuto") alla stessa ora", (lei) gli disse la volpe.' (Saint-Exupéry 2021: 69)

In relazione al periodo ipotetico la situazione resiana si può riassumere così: il resiano, in contrasto con lo sloveno, differenzia sistematicamente il periodo ipotetico potenziale da quello controfattuale. Nel primo caso ricorre al condizionale presente (del tipo *bi* + participio in *-l*), spesso nella forma contenente il condizionale di 'volere' e l'infinito del verbo principale. Nel secondo sfrutta un imperfetto, o, piuttosto, una struttura che lo contiene, ossia un piuccheperfetto I o un costrutto infinitivo, in cui l'infinito è retto da un verbo modale/ausiliare all'imperfetto. Le forme menzionate esprimono di norma valore modale controfattuale e/o di futuro nel passato. Il piuccheperfetto I, che può essere trasformato in forma bicomposta, è in grado di esprimere anche valore finale/ottativo. Così il resiano manifesta la tendenza a replicare la polifunzionalità dell'imperfetto romanzo.

¹³ Sulle forme bicomposte in friulano si veda Marchetti (1967: 149-151). Le forme bicomposte sono presenti anche in alcune lingue slave standard: il piuccheperfetto II ne è un esempio. Può darsi quindi che il proliferare di tali forme in resiano non sia necessariamente da imputare alla replica del modello friulano, ma a spinte interne al sistema o ad entrambi i fattori.

3. *Tersko*

Come anticipato sopra, il *tersko* non ha preservato le forme dell'imperfetto, e, di conseguenza, non conta nemmeno quelle del piuccheperfetto I. Nonostante ciò esso è in grado di differenziare il significato modale potenziale da quello controfattuale.

Il periodo ipotetico potenziale non presenta caratteristiche particolari: in sostanza esso sfrutta le forme del condizionale slavo del tipo *bi* + participio in -*l*, ma come in resiano, nell'apodosi non è raro trovare il participio del verbo *tieti* 'volere' che regge l'infinito del verbo lessicale. Qui di seguito riportiamo un esempio (7) con la traduzione slovena proposta dall'autore:

(7) ter. *na bi ti'ela oščepáti*. (Merkù 1980: 171)
 sln. *rada bi ozdravila*.
 '(lei) guarirebbe / vorrebbe guarire.'

Nell'esempio (7) compare in *tersko* la costruzione condizionale contenente il verbo 'volere', ma la mancanza di contesto non permette di dire con certezza se esso abbia conservato il suo valore semantico o se funga piuttosto da verbo di appoggio, da "ausiliare" al verbo principale. La presenza di *rada* 'contenta' nella traduzione slovena, suggerisce che secondo Merkù il valore di *tiete* sia conservato.

Anche in (8) è presente nell'apodosi il condizionale con 'volere' + infinito del verbo lessicale, ma Zuljan Kumar, che propone l'esempio, lo traduce in sloveno con un semplice condizionale presente, senza dare sfumature volitive:

(8) ter. *Bəl bla domah, bəl tiəla ja skuhata večerjo*¹⁴.
 sln. *Če bi bila doma, bi jaz skuhala večerjo*. (Zuljan Kumar 2013: 250)
 'Se fossi a casa, preparerei (lett. "vorrei cucinare") io la cena.'

Per quanto riguarda il periodo ipotetico controfattuale, il *tersko* adotta delle strategie di differenziazione (rispetto al potenziale) diverse da quelle osservate in resiano. Anche il *tersko* ricorre ai tempi passati dell'indicativo, ma non nelle forme dell'imperfetto o del piuccheperfetto I, delle quali è privo, bensì del perfetto, che ha assimilato le funzioni dell'imperfetto e che compare sia nell'apodosi che nella protasi (9). Illustriamo quanto spiegato con un esempio dotato di traduzione slovena, italiana e friulana.

(9) ter. *Če son viedala, kə nisə miela soude, tə jəh son posodila*. (PRF)
 it. coll. *Se sapevo che eri senza soldi te li prestavo*. (IPRF)
 fr. coll. *Se o savevi che no tu vevis bêçs, ti ju imprestavi jo*. (IPRF)
 sln. *Če bi/sem vedela, da nimaš denarja, bi ti ga posodila*. (PRF/COND.PRS)
 (Zuljan Kumar 2016: 529)

L'esempio (9) mostra che nella protasi l'italiano e il friulano colloquiale ricorrono all'imperfetto indicativo, mentre lo sloveno ammette, accanto al

¹⁴ Secondo Baudouin de Courtenay (Spinozzi-Monai 2009: §6759) la forma *bəl* (*bál'*) del *tersko* deriva dalla fusione della forma dell'ausiliare 'essere' *bi* con la particella ottativa *al!*

condizionale presente, anche il perfetto indicativo, quale opzione secondaria e rara. D'altra parte nell'apodosi esso è escluso.

In *tersko* il ricorso all'indicativo nell'espressione delle azioni irrealizzate non è limitato alle forme del perfetto. Infatti, è possibile anche l'uso del piuccheperfetto II. Ciò si nota nell'esempio di seguito, che consiste in una variante dell'enunciato in (9):

(10) ter. *Če son bla viedàla, kə nisa miela soude, tə jəh son tiela posodíte ja.* (PQP II)
 sln. *Če bi bila vedela, da nimaš denarja, bi ti ga bila posodila jaz.* (COND.PST)
 'Se sapevo/**avessi saputo** che non avevi denaro, te l'avrei prestato io'.
 (Zuljan Kumar 2013: 250)

Nell'esempio (10) in sloveno il condizionale passato, che ha univocamente significato controfattuale, compare sia in principale che in secondaria. In *tersko*, nella protasi, si osserva la forma del piuccheperfetto II *son bla viedàla* dal verbo *viedate* 'sapere', che nel suo significato equivale al perfetto *son viedàla* di (9). Nell'apodosi non compare un piuccheperfetto, ma la forma *son tiela posodíte* 'avrei prestato' (lett. "volevo prestare") costituita dal perfetto del verbo *tiete* 'volere' seguito dall'infinito del verbo principale, ossia un tipo di costruzione infinitiva, simile a quella del resiano, in cui il verbo 'volere' svolge il ruolo di supporto al verbo lessicale.

Confrontando gli esempi proposti in (9) e (10) si può ipotizzare che il *tersko* utilizzi la forma del perfetto, ossia quella strutturalmente più semplice, come equivalente dell'imperfetto romanzo, mentre la forma del piuccheperfetto II, strutturalmente più complessa, sarebbe associata al condizionale passato dell'italiano secondo un parallelismo basato sulla complessità strutturale delle forme considerate¹⁵. D'altra parte se il perfetto *tersko* corrisponde all'imperfetto italiano allora la struttura *son tiela posodíte* rispecchia perfettamente il resiano *těšon posodit*.

Il costrutto infinitivo con 'volere' non è affatto raro in *tersko*, esso compare anche nell'apodosi del seguente esempio¹⁶:

(11) *si ti'ela ja sni'esti, če nisi biu paršou.* (Merkù 1980: 171)
 'lo **avrei mangiato**, se non fossi venuto (lett. "volevo mangiarlo, se non eri venuto")'

Nella protasi anche in (11) compare un piuccheperfetto II, questa volta con negazione (*nisi biu paršou* 'non fossi venuto').

Riassumendo: nell'espressione della potenzialità il *tersko* utilizza il modello slavo, ossia il condizionale presente. Nell'apodosi, però, ricorre spesso la costruzione con il condizionale presente di 'volere' + infinito del verbo principale, come in resiano. Nell'espressione della controfattualità, invece, si utilizzano le forme passate dell'indicativo: nella protasi il perfetto o, similmente

¹⁵ Sebbene questa ipotesi vada verificata, è interessante il fatto che la tendenza ad usare forme con un grado di complessità "superiore", quando si tratta di esprimere i significati di anteriorità e controfattualità, si nota anche in resiano.

¹⁶ Notiamo che secondo le regole fonetiche del *tersko* (e del *nadiško*) la *-l* finale del participio maschile viene vocalizzata e nell'ortografia è resa generalmente con <u> o <u>.

al resiano, il piuccheperfetto¹⁷; mentre nell'apodosi compare il perfetto o il costrutto infinitivo con il perfetto di 'volere' + l'infinito del verbo principale.

Le forme del futuro nel passato, che in resiano coincidono con quelle del periodo ipotetico controfattuale, non sono state indagate.

4. *Nadiško*

Un'analisi del materiale proveniente dalle Valli del Natisone mostra che anche nelle varietà di *nadiško* il periodo ipotetico potenziale si esprime attraverso il modo condizionale presente. Ciò emerge nell'esempio seguente (12). Si noti che in esso la protasi è introdotta dalla congiunzione *če* 'se', che, come vedremo, non rappresenta l'unica possibilità per introdurre la subordinata.

(12) *če bi se učiu, bi se kiek navàdu.* (Špehonja 2012: 153)
'se tu **studiassi, impareresti** qualcosa'.

La differenza rispetto al resiano e al *tersko* consiste nel fatto che il condizionale presente del *nadiško* nell'apodosi non contiene quasi mai il verbo 'volere' in funzione di "ausiliare", ossia senza sfumatura volitiva, anche se questa possibilità non è esclusa. Qui di seguito riporto un esempio contenente questo costrutto. Si noti che questa volta la protasi è introdotta dalla congiunzione *deb*, che consiste nella fusione di *de* (corrispondente alla congiunzione slovena *da* 'che') con la particella *bi* privata della *-i* finale.

(13) *Deb na bluo za se jokat bi se teu smejat.* (Dorbolò, inedito)
'Se non fosse da piangere, **si riderebbe** (lett. "si vorrebbe ridere").'

Un altro esempio di questo tipo si trova nei Materiali raccolti da Baudouin de Courtenay nelle valli del Natisone nel 1873, in cui si legge *Deb biu žiu, bi te teu jih dat* tradotto in italiano con 'se fossi vivo, vorrei dartene' quindi con il verbo 'volere' nell'apodosi, che però nella traduzione slovena viene tralasciato 'Če bi bil živ, bi ti jih že dal' (Baudouin de Courtenay 1988: 166), suggerendo la mancanza del significato modale volitivo di 'volere'.

Per quanto riguarda il periodo ipotetico controfattuale, nell'apodosi il *nadiško* presenta un verbo a un tempo passato del modo indicativo, così come il *tersko* e il resiano. In particolare, nel caso del *nadiško* si ricorre al piuccheperfetto II. Si vedano i seguenti esempi:

(14) *jest san biu dielu če san biu mogú.* (Špehonja 2012: 150)
'(io) **avrei lavorato**, se avessi potuto.'

(15) *Če san bla mogla, san jo bla ubila* (Zuljan Kumar 2014: 339)
'Se avessi potuto, **l'avrei uccisa.**'

¹⁷ Tuttavia, il resiano ricorre al piuccheperfetto contenente l'ausiliare all'imperfetto (es. *běšon paršyl*), mentre il *tersko* si avvale del piuccheperfetto con ausiliare al perfetto (es. *si biu paršou*).

D'altra parte è da notare che la forma del piuccheperfetto II è utilizzata in *nadiško* anche per l'espressione del futuro nel passato (16), così come accade al piuccheperfetto I in resiano.

(16) *Uon s tistih dolin tiste lieta se je uživalo [...] “ekonomski boom”, ki je biu parnesu v malo lietih puno novih reči.* (Gariup 2010: 71)
 ‘Fuori da quelle valli, in quegli anni, si stava vivendo il [...] “boom economico” che avrebbe portato in pochi anni ad uno sviluppo imprevedibile.’

Ciò, come accennato sopra, rispecchia la polifunzionalità delle corrispettive forme italiane, ossia dell'imperfetto (in italiano colloquiale) e del condizionale passato (in italiano letterario). Infatti, entrambe queste forme esprimono sia valore controfattuale che significato di futuro nel passato, cfr. per il valore modale il verbo ‘venire’ in *se potevo, venivo* (o *sarei venuto*) e per quello temporale relativo lo stesso verbo in *mi aveva detto che veniva* (o *sarebbe venuto*).

Infine notiamo che nell'espressione del valore controfattuale, almeno nella protasi, tutte e tre le varietà considerate ammettevano (e forse ammettono ancora oggi, anche se solo sporadicamente) pure il condizionale passato, ossia la forma usata in sloveno letterario. A questo proposito un esempio interessante si riscontra in un canto religioso pasquale reperito in tutte le varianti e in traduzione italiana. Le riportiamo tutte insieme qui per agevolare il confronto¹⁸:

(17) nad. *Ko bi ne biu od smarti ūstu, vesojen sviet pogubjen biu*
 (Benacchio 2002: 142)
 ter. *Ko bi ne biu od smrti ūstau, bi vesolíni svet pogubjen biu*
 (Benacchio 2002: 135)
 res. *Be an na bil od smyrti wstel, ves-čisti svit běšë zubjën.* (Quaglia 2014: 62)
 ‘Se non fosse risorto, tutto il mondo sarebbe perduto.’ (Quaglia 2014: 62)

Si trovano alcuni casi di questo tipo anche nei materiali di Baudouin de Courtenay risalenti alla fine del XIX secolo e relativi a tutte e tre le nostre parlate¹⁹. A tutt'oggi sembra, tuttavia, che il resiano non sfrutti più questa possibilità, se non sporadicamente. Ci sarebbe stata dunque un'evoluzione in senso diacronico. Per quanto riguarda la frequenza del condizionale passato con valore controfattuale in *tersko* e *nadiško* sono necessarie ulteriori ricerche.

5. Risvolti teorici: effetti del contatto linguistico

La descrizione dei metodi di espressione del periodo ipotetico nelle varietà slovene selezionate produce dei risvolti interessanti a livello teorico sui possibili effetti del contatto linguistico.

¹⁸ In Benacchio (2002: 136) si trova la seguente traduzione italiana ‘Se non fosse risorto dalla morte, tutto il mondo sarebbe stato dannato’, che risulta meno aderente all'originale rispetto alla versione di Quaglia.

¹⁹ In relazione al resiano si veda per esempio Baudouin de Courtenay (1895: §577); per il *tersko* Spinozzi-Monai (2009: §1749) e per il *nadiško* Baudouin de Courtenay (1988: 168).

Secondo Loporcaro (2021: 73) la maggior parte degli studiosi sostiene che il contatto linguistico conduca a una semplificazione della grammatica. Il mescolamento di due sistemi produce forme meno marcate e riduce le irregolarità tramite un nucleo grammaticale comune. Tuttavia, l'autore dimostra che esistono dei casi in cui il contatto linguistico agisce in senso contrario, ossia porta a una maggiore complessità. Ciò accade per esempio nel sistema dei numerali dell'istiro-romeno, varietà romanza parlata in Istria e dunque in contatto con il croato, in cui proprio il contatto slavo ha provocato un aumento di complessità nelle regole di concordanza di genere e numero dell'istiro-romeno. Un esempio ancora più evidente si trova nel sistema dei numeri dello slavomolisano, che sotto l'influsso del dialetto italoromanzo locale e dell'italiano standard ha sviluppato un sistema di ben tre serie di numeri, l'uso dei quali dipende dal carattere dei sostantivi con cui i numeri si combinano (Breu 2015).

Il caso del periodo ipotetico rappresenta, a nostro parere, un altro esempio di questo tipo. Quanto emerso in questo saggio a proposito dell'espressione dei significati potenziale e controfattuale in resiano, *tersko*, *nadiško* e sloveno standard mostra chiaramente che solo lo sloveno si muove verso una semplificazione del sistema, abolendo la distinzione tra questi due valori ed esprimendoli tramite un'unica forma²⁰. Le sue varietà, al contrario, su spinta del modello romanzo, differenziano i due valori e a tal fine sfruttano una certa quantità di forme. Nel resiano, in particolare, si notano anche strutture bicomposte (ossia costituite da tre elementi), forse sulla base del modello friulano. Ci sembra dunque legittimo parlare di un maggior livello di complessità del resiano rispetto al sistema originario e allo sloveno. Ciò si può dire certamente anche in relazione a *tersko* e *nadiško*, che però sembrano disporre di un set di forme più contenuto di quello del resiano. Per raggiungere un maggior grado di certezza in relazione a quest'ultimo punto ci sembrano necessarie ulteriori indagini.

6. Conclusioni

Nel presente lavoro si è voluto indagare il ruolo del contatto linguistico nell'espressione dei significati ipotetici in sloveno standard e in tre varietà slovene in contatto da secoli con le lingue romanze.

Si è notato che le tre varietà analizzate (resiano, *tersko* e *nadiško*) replicano il modello romanzo, differenziando il significato potenziale da quello controfattuale: nel primo caso usano le forme del modo condizionale presente e nel secondo i tempi passati dell'indicativo. A causa della diversa evoluzione dei sistemi verbali, i mezzi usati per marcare il valore potenziale e ancor di più quello controfattuale risultano diversi da una varietà all'altra.

²⁰ Si deve ammettere che la distinzione dei due valori potrebbe non essere originaria, nonostante l'esistenza formale in alcune lingue slave, tra cui lo sloveno, di un condizionale passato. Esso, infatti, può essere stato creato artificialmente per influsso delle lingue di contatto (ossia del tedesco, del greco e addirittura dell'antico slavo in forma scritta). Se così fosse, il ruolo del contatto linguistico nelle varietà slovene qui considerate sarebbe ancora maggiore, poiché sarebbe responsabile dell'origine della distinzione.

Nel caso del potenziale, nell'apodosi resiano e *tersko* optano spesso per il condizionale presente di 'volere' che regge poi l'infinito del verbo principale. Il *nadiško* preferisce la forma senza l'appoggio di 'volere' e segue, in questo, lo sloveno standard, da cui è maggiormente influenzato rispetto a *tersko* e resiano. Nella protasi in tutte e tre le varietà slovene si fa uso del condizionale presente senza 'volere'.

Per marcare il valore controfattuale, nell'apodosi il resiano sfrutta l'imperfetto (ormai solo in casi eccezionali), il piuccheperfetto I, o un costrutto infinitivo composto dall'imperfetto di un verbo ausiliare/modale (soprattutto 'volere') + infinito del verbo principale; il *tersko* si serve generalmente del perfetto o del costrutto "perfetto (di 'volere') + infinito"; mentre il *nadiško* ricorre al piuccheperfetto II. Nella protasi in resiano compare in genere il piuccheperfetto I; il *tersko* sfrutta il perfetto e il piuccheperfetto II, il *nadiško* preferisce quest'ultimo.

L'imperfetto e il piuccheperfetto I del resiano sono trattati qui come tempi dell'indicativo in virtù della loro funzione originaria. Oggi queste forme esprimono principalmente significato modale (controfattuale) o, più di rado, una nuova funzione di tempo relativo, ossia la posteriorità nel passato. Si tratta di sviluppi se non provocati, almeno sostenuti dal contatto linguistico romanzo. Il resiano, con molta probabilità, replica la polisemia delle strutture-modello, in particolare dell'imperfetto romanzo, sfruttandolo poi, insieme alle strutture che lo contengono, per segnalare inequivocabilmente il significato controfattuale. Siamo di fronte ad un esempio di adattamento semantico-strutturale alla lingua-modello, un fenomeno molto comune e molto importante nelle situazioni di contatto linguistico.

Riassumiamo queste considerazioni in forma di tabella, in cui riportiamo le forme attestate, distinguendole in base alla loro collocazione nel periodo (nell'apodosi o nella protasi).

Tabella 1. Forme del periodo ipotetico e loro combinazioni in resiano, *tersko*, *nadiško* e sloveno standard.

Periodo ipotetico potenziale		
	Protasi	Apodosi
Resiano	COND PRS	COND PRS 'volere' + INF COND PRS
<i>Tersko</i>	COND PRS	COND PRS 'volere' + INF COND PRS
<i>Nadiško</i>	COND PRS	COND PRS (COND PRS 'volere' + INF)
Sloveno	COND PRS	COND PRS
Periodo ipotetico controfattuale		
	Protasi	Apodosi
Resiano	IND PQP I (IND IPRF) (COND PST)	IND IPRF 'volere' + INF IND PQP I (IND IPRF)
<i>Tersko</i>	IND PRF IND PQP II (COND PST)	IND PRF IND PRF 'volere' + INF
<i>Nadiško</i>	IND PQP II (COND PST)	IND PQP II
Sloveno	COND PRS (IND PRF) COND PST	COND PRS COND PST (solo letterario)

Inoltre, in questa tabella, tramite delle frecce, indichiamo le possibili combinazioni (quelle registrate allo stadio attuale delle ricerche) tra le varie forme. A proposito delle strutture bicomposte, segnaliamo che per la compilazione della tabella sono stati considerati solo i piuccheperfetti. Infine, avvertiamo che le forme usate di rado sono inserite tra parentesi.

La tendenza alla replicazione del modello romanzo da parte delle varietà slovene qui considerate rappresenta un allontanamento dal ceppo sloveno e un arricchimento rispetto al sistema originario. Lo sloveno standard si muove in direzione diametralmente opposta, ossia verso una semplificazione del sistema, che si riduce all'uso del condizionale presente con entrambe le funzioni (potenziale e controfattuale), manifestando una ipodifferenziazione, che caratterizza anche altre lingue slave. Se, tuttavia, l'ipodifferenziazione fosse originaria, allora lo sloveno avrebbe mantenuto tale situazione, e il contatto linguistico sarebbe pienamente responsabile della differenziazione dei due valori nelle varietà slovene occidentali.

ABBREVIAZIONI

1	prima persona	PQP	piuccheperfetto
AUX	ausiliare	PRF	perfetto
COND.	condizionale	PRS	presente
fr. coll.	friulano colloquiale	PST	passato
IND	indicativo	PTCP	participio
INF	infinito	PTL	particella
IPRF	imperfetto	res.	resiano
it. coll.	italiano colloquiale	SG	singolare
M	maschile	sln.	sloveno
nad.	<i>nadiško</i>	ter.	<i>tersko</i>
PFV	perfettivo		

BIBLIOGRAFIA

- Baudouin de Courtenay, Jan, (1895) *Materialien zur südslavischen Dialektologie und Ethnographie, I, Resianische Texte*, St. Petersburg.
- (1988) *Materiali IV. Testi popolari in prosa e in versi raccolti in Val Natisone nel 1873*, Trieste: EST.
- Benacchio, Rosanna, (2002) *I dialetti sloveni del Friuli tra periferia e contatto*, Udine: Società filologica friulana.
- Breu, Walter, (2011) “Il verbo slavomolisano in confronto con altre lingue minoritarie: mutamento contatto-dipendente, resistenza e sviluppo autonomo”, in W. Breu (a cura di) *L'influsso dell'italiano sul sistema del verbo delle lingue minoritarie. Resistenza e mutamento nella morfologia e nella sintassi*. (Diversitas Linguarum 29), Bochum: Brockmeyer, 149-184.
- (2015) “Zahlen im totalen Sprachkontakt: Das komplexe System der Numeralia im Moliseslavischen”, in T. Reuther (a cura di) *Slavistische Linguistik 2012. Referate des XXXVIII. Konstanzer Slavistischen Arbeitstreffens in Tainach/Tinje, 10.-14. September 2012*. (Wiener Slawistischer Almanach 72/2013), München: Sagner, 7-34.
- Dorbolò, Bruna, (inedito), *Usak minut je na palanka*, <http://kumba.agrft.uni-lj.si/ZAC/index.asp?EID33107&l0>
- Gariup, Adriano, (2010) *Luna an buskalce/La luna e le lucciole*, Cividale del Friuli: Most.
- Loporcaro, Michele, (2021) “Contact-Induced Complexification in the Gender System of Istro-Romanian”, *Journal of language contact* 14(2021): 72-126.
- Marchetti, Giuseppe, (1967) *Lineamenti di grammatica friulana*. Udine: Società filologica friulana.
- Merkù, Pavle, (1980) “O slovenskem terskem narečju”, *Slavistična Revija* XXVIII/2: 167-178.
- Pila, Malinka, (in corso di stampa) “Il periodo ipotetico in resiano: un confronto con lo sloveno”, in K. Thede et al. (a cura di) *Erhaltung der europäischen Sprachenvielfalt: Bedrohte Varietäten und Minderheitensprachen in Italien und*

- auf dem Balkan. Nachhaltigkeit und Sprachpolitik*. Lecce, Wien: CESMIL, VLACH.
- Quaglia, Sandro, (2014) *Ta solbaška cirköw ano te svete wuže po nes – La chiesa di Stolvizza ed i canti religiosi in resiano*. Cividale del Friuli: Associazione don Eugenio Bianchini.
- Toporišič, Jože, (2000) *Slovenska Slovnica*. Maribor: Obzorja.
- Ramovš, Fran, (1924) “Razvoj imperfekta v rezjanščini”, *Časopis za slovenski jezik, književnost i zgodovino* IV: 117-119.
- Saint-Exupéry, Antoine de, (2017) *Il Piçul Princip* [trad. Albino Manfredo], Treviso: Editoriale Programma.
- (2014) *Mali princ*, [trad. Ivan Minatti], eknjiga.
- (2021) *Te mali Prîncip* [Wobračën po rozajanskin od Silvane Paletti anö Malinke Pila. Jimë od francöwskaga oriğinala: Le Petit Prince], Neckarsteinach: Tintenfaß.
- Skubic, Mitja, (2000) *Elementi linguistici romanzi nello sloveno occidentale*, Roma: Il Calamo.
- Spinozzi-Monai, Liliana, (2009) *Il Glossario del dialetto del Torre di Jan Baudouin de Courtenay*, Udine: Consorzio Universitario del Friuli.
- Špehonja, Nino, (2012) *Nediška Gramatika / Grammatica*.
<https://studylibit.com/doc/1179260/nedi%C5%A1ka-gramatika--www.lintver.it-1-%3D>
- Zuljan Kumar, Danila, (2013) “Neosebne glagolske oblike in gradnja podrednih stavkov v subijskem terskem govoru”, *Jezikoslovni zapisi* 19(2): 237-254.
- (2014) “Subordinate clauses in the Nadiso/Natisone and the Brda/Collio dialects”, *Annales* 24(2): 331-342.
- (2016) “The influence on Italian and Friulian on the clausal constructions of the Ter/Torre Valley dialect of Slovenian”, *Europa orientalis* 35: 521-530.